

## “Genova per noi....”

di Silvio Melega

**S**abato, 9 aprile ore 7, parcheggio Siemens a Cassina Pecchi.

Erano numerosi i colleghi iscritti all'ALAS, attivi o in pensione che incontrai quella mattina nel piazzale. Sostavano in attesa di salire sui pullman per la città di Genova, dove si sarebbe svolto il piacevole e atteso convegno che la nostra associazione promuove annualmente.

Sul piazzale rimasi alcuni minuti un pò in disparte, emozionato e quasi confuso, per osservare la spettacolare assemblea di uomini e donne che nei loro vivaci e colorati vestiti muovevano rapidi in piccoli gruppi per tutta l'area del parcheggio, stringendosi le mani, baciandosi, scambiandosi calorosi complimenti.

Osservavo in silenzio quei miei compagni di lavoro, mentre la memoria ritornava indietro negli anni per rivederli uno ad uno ai loro posti : penserosi, attivi, distratti.

L'aspetto di alcuni non mostrava vistosi cambiamenti; altri invece portavano i segni del tempo, tracce di vita, di amori.

ALAS quella mattina, alla luce dilatata di un giorno un pò imbronciato, ci riuniva nella sua grande rete per portarci in quel di Genova. Al segnale di partenza

eravamo già tutti seduti sugli autobus diretti verso l'autostrada. Durante il percorso, mentre ancora assopito con gli occhi semichiusi guardavo dal finestrino del pullman scorrere veloci i colori primaverili della campagna lombarda e delle colline genovesi, i colleghi organizzatori distribuirono a ciascuno di noi una busta, il cui contenuto racchiudeva una serie di documenti con utili informazioni, tanto che non potei fare a meno di considerare questi nostri responsabili bravi e premurosi.

La lunga fila di autobus, raggiunte le porte di Genova, si introdusse con prudenza in una giungla di asfalto, fatta di ponti, sopraelevate e strade su strade. Alcune di queste fiancheggiano tuttora vecchi capannoni fra i quali sveltano in aree recuperate nuovi palazzi di vetro, simili a cristalli chiusi in rocce che il

tempo sgretola.

Alla sede del convegno presso i magazzini del Cotone, costruiti sul molo del porto antico, arrivammo puntuali. Scendemmo frettolosi dai nostri mezzi e ci recammo nella sala ricevimento per completare le ultime formalità; risalimmo quindi ampi scaloni per portarci nella sala del Convegno. Le poltroncine, disposte come in un grande anfiteatro, venivano via via occupate dagli invitati. Coloro che dovevano essere premiati come nuovi anziani, si disponevano nelle prime file, giù in fondo al salone per chi guardava dall'alto, vicino e di fronte alle tribune dei nostri dirigenti aziendali.

Con l'inizio del messaggio di apertura del convegno si sparse in un soffice silenzio il brusio dell'assemblea. Seduto in una comoda poltroncina prestai attenzione alle prime notizie che via via si facevano numeri, totali,

percentuali. Ascoltai con interesse il rapido cambiamento di tendenza che la Direzione ha saputo imprimere all'Azienda nel volgere di un anno, passando da un 2004 con un portafoglio ordini un pò in difficoltà, al nuovo anno 2005 dove le paraboliche linee tracciate sui diagrammi e proiettate sui grandi schermi alle spalle e ai lati degli Amministratori, salivano, salivano, salivano. Siemens era tornata fra le prime aziende mondiali. Pur avendo lasciato la società da diversi anni (quasi dieci), rimasi compiaciuto nel percepire quella positiva



Genova: Sala della premiazione

**ALAS** - Associazione Lavoratori Anziani Siemens  
Lavoratori anziani della **Siemens mobile Communications S.p.A.**



tendenza. Al momento non potei fare a meno di accostare quei grafici ad una attività ricreativa personale. In questi ultimi anni mi sono dato al ciclismo iscrivendomi al Gruppo AVIS Siemens; intendo al ciclismo quello vero, non quello a cui vengono indizzate certe persone con un ampio gesto della mano, quando non si desidera la loro presenza (pedala pedala); quindi per me quei tracciati in salita che parlavano di ordini, di produzioni, di successi, procurarono un pò di affanno, quello che i ciclisti provano quando vanno in salita.

Perdonate la digressione e l'accostamento. Riportai subito l'attenzione in sala, verso i soci che in seguito venivano premiati in mezzo a fragorosi applausi. Poi finalmente ci ritrovammo a festeggiare un altro aspetto piacevole del convegno: il pranzo sociale.

Bene scrisse un mio compagno di bici sul *FILO DIRETTO* del 1 luglio 2004, riferendosi al momento conviviale della manifestazione ALAS dello stesso anno: "...fu un comporsi (o meglio ri-comporsi) di uffici e reparti, ai tavoli delle sale da pranzo", ed io aggiungo, fra bicchieri colmi e accattivanti sorrisi. Nel tardo pomeriggio, tutti un pò euforici e soddisfatti per il gustoso menù, eravamo pronti per svolgere la 3° parte del programma: visita ai luoghi im-

sante visione di piazze con magnifici prospetti di palazzi cinquecenteschi dei Doria, riportati al loro antico splendore da avvedute opere di risanamento. Al limitare di quei signorili edifici s'intrecciano tutt'ora le strette vie dei Carruggi, dove le vecchie case degli operai del porto sono ammassate in alti piani scoloriti a definire in un lungo profilo le strette viuzze.

In questi luoghi passando accanto a vecchie osterie, ancora oggi odori il profumo di vecchi sapori e se sollevi lo sguardo verso l'alto puoi solamente vedere un angolo di cielo.

Qui cari colleghi fermo il mio dire, perchè è troppo grande il cuore di questa città, tanto lodata dai suoi poeti: Montale, Caproni, Sbarbaro, Sanguineti, il quale in alcuni versi ne ricorda l'universalità "Guardala qui, questa città, la mia | ...../ Vedilo, il mondo: in Genova è raccolto/ A replicarne un po' la psiche e il volto".

Ritornammo verso il porto antico quando la luce del giorno ancora risplendeva sulle grandi opere architettoniche realizzate da Renzo Piano e ivi collocate. Ai magazzini del Cotone ci attendeva una lunga fila di pullman per riportarci a Milano.

Appena fuori città, all'inizio delle prime rampe del Turchino, quasi tutti dormivano sull'autobus ove mi trovavo. Distesi sulle poltroncine, le loro teste mollemente abbandonate seguivano con lenti movimenti le curve del percorso stradale: chissà quali erano i loro pensieri.

I miei furono quelli di immaginare come soddisfare la richiesta che mi indirizzò, prima di salire sul pullman per il rientro, quell'amico di bici di cui prima ho fatto cenno, il quale salutandomi mi disse:- Potresti fare due righe su questo incontro a Genova per il nostro *Filo Diretto*?- Rimasi un attimo sospeso prima di rispondere: - Sì, va bene, ma... o Dio, si fa presto a dire quest'anno Alas è venuta a Genova..., ma quale Genova? -

Cari colleghi io ho tentato di descrivere un pochino quella del porto; per le altre pensateci voi. L'autobus superava le ultime gallerie mentre io con lo sguardo fisso penetravo la trasparenza del finestrino per cercare là fuori nel buio della sera una traccia per iniziare il racconto. E in mezzo al profilo indefinito del paesaggio che rapidamente mutava ad ogni curva, di tanto in tanto a bassa voce ripetevo:- Già, si fa presto a dire, scrivi due righe che quest'anno Alas è venuta a Genova; ma cosa potrò dire di questa città, io che sono di Bologna! Però ora che ci penso, quell'angolo del Porto Antico mi è rimasto nel cuore.



portanti e caratteristici della città. E allora fu "Genova per noi", così come suona una celebrata canzone d'autore (Paolo Conte). Ci dividemmo in numerosi gruppi, e lasciandoci condurre da esperte guide facemmo nostra la città. Con un nutrito gruppo di colleghi, preferii il percorso dei Carruggi, quelle caratteristiche viuzze pulsanti di vita e piene di testimonianze medievali/rinascimentali.

Muovendoci dalle sponde del porto antico bagnate da un mare "che si muove anche di notte e non sta fermo mai", iniziammo la visita esplorando la facciata di Palazzo S.Giorgio situata nel vasto spazio di piazza Caricamento.

Il resto del percorso non fu altro che una interes-



**VIETRI SUL MARE — 8 Maggio 2005**  
**Il Convegno conviviale dei Soci del Sud**



*Sulla terrazza del ristorante*

Quest'anno l'appuntamento dei Soci di Marcianise è stato sulla riva del Mare Tirreno, al Lloyd's Baia Hotel di Vietri sul Mare (SA), situato in posizione alta sulla costa, fra il centro storico di Vietri sul Mare, da un lato, e la città di Salerno dall'altro.

L'apprezzamento dei Soci per questa proposta è indicato già dal numero dei partecipanti: 530 colleghe e colleghi erano presenti, dei 650 Soci del comprensorio Sud. Il programma dell'ospitalità comprendeva l'aperitivo servito sulla terrazza, seguito dal pranzo nella grande sala del ristorante.

Soci e Consiglio Direttivo sono stati molto grati alla Direzione Aziendale per la partecipazione e il cordiale saluto portato ai convenuti. Erano presenti per la Direzione l'ing. Cristiano Radaelli, responsabile di tutte le attività di manufacturing della Divisione Comunicazioni di Siemens Italia, e l'ing. Giuseppe Chiesa, responsabile del Comprensorio di Marcianise.



*L'ing. Radaelli e l'ing. Chiesa si rivolgono ai partecipanti al Convegno*

Nel suo saluto, particolarmente rivolto ai colleghi in servizio, l'ing. Radaelli, ricordati i momenti difficili trascorsi con i processi di ristrutturazione, ha espresso fiducia nella situazione presente, che "sembra sicuramente più serena, il carico è molto elevato e abbiamo superato anche negli ultimi mesi record produttivi che non facevamo da diversi anni".

"Nel frattempo, come tutti sapete — ha continuato — abbiamo avviato anche una grossa iniziativa di rinnovamento della sede di Marcianise e tutti noi ci contiamo per poter continuare sulla strada del miglioramento e poter essere sempre più competitivi con la nostra Fabbrica che deve essere sempre più un modello di ingegneria nella realtà dell'intera Italia, in grado di competere con tutte le Fabbriche Siemens in Europa e nel mondo, e con altre Fabbriche dello stesso tipo al di fuori del Gruppo. Questo è l'obiettivo su cui tutti stiamo lavorando insieme"

L'ing. Chiesa ha poi calorosamente salutato i presenti: "...in questa sala credo ci sia una fetta di storia di Marcianise passata e presente e di questo noi vi ringraziamo per quello che avete fatto e state facendo...".

Complimenti sono stati indirizzati all'ing. Chiesa stesso, che da pochi mesi ha raggiunto il traguardo dei 25 anni di anzianità, diventando anche Socio A.L.A.S.



*E' il momento del taglio della torta!*



## Meeting della Cultura : in piazza con la gente per la gente di Luciano Codazzi

Anche quest'anno la Siemens ha sponsorizzato un importante evento culturale sul nostro territorio a nord est di Milano comprendente 16 città fra cui Sesto, Cinisello, Vimodrone, Segrate, Cernusco, Cassina, Carugate, avvenuto nel mese di maggio: il Meeting della Cultura.

Qualcuno incomincia a chiamarlo "meeting della felicità", in fondo è questa l'ambizione di ogni persona: essere felice. Probabilmente l'altro grande desiderio è di essere o quantomeno sentirsi libero e così il terzo appuntamento della manifestazione ha avuto il tema "LIBERI E FELICI!". Il tema, proposto nei "format" già sperimentati negli scorsi anni, ha utilizzato diverse modalità espressive e comunicative: la musica, il teatro, le pubblicazioni, la letteratura, il dialogo, la conferenza, la celebrazione, lo sport...

Le manifestazioni si sono svolte in diverse piazze della zona e in piazze "insolite" in un gioco dinamico che vede, ad esempio, la spiritualità nei luoghi dell'economia, l'economia discussa in piazza, le testimonianze di vita presentate in un parco, nel tentativo di creare sorpresa ed emozione capaci di aprire il cuore e permettere un passaggio più agevole verso la testa e l'intelligenza.

L'anno scorso Siemens aveva già partecipato



Branduardi con gli organizzatori

contribuendo con la presenza di un suo manager, Cristiano Radaelli, a sostenere un dibattito al "Laboratorio imprenditori e dirigenti" tenutosi a San Felice di Segrate.

Oltre a Cristiano erano presenti dirigenti di Microsoft (Falzea), Sestoautoveicoli-Audi (Floriani) insieme ad un formatore aziendale (Roberto Rossi) e un docente universitario (Paolo Pagni).

Interessante è stato far sedere allo stesso tavolo a discutere di valori, persone provenienti da ambienti lavorativi che per cultura e per prassi operano in business diversi e utilizzano modelli

di organizzazione differenti. Il confronto tra i professionisti presenti ha portato a considerare sia gli sforzi che le aziende fanno per migliorare la soddisfazione dei dipendenti, sia le attese dei collaboratori, pur nella differenziazione dei diversi ambiti. È emersa la grande considerazione del fattore umano anche e soprattutto per il raggiungimento di risultati economici.

Cristiano Radaelli ha in particolare sottolineato come ogni organizzazione, ogni società possa raggiungere risultati positivi nell'attuale contesto competitivo solo se riesce a creare al proprio interno un ambiente nel quale le persone collaborino motivate e condividendo gli obiettivi da raggiungere.

L'edizione del Meeting della Cultura 2005 ha visto invece Siemens promuovere una serata dedicata al grande sport: l'alpinismo estremo. Presenti alla manifestazione, ricca di ospiti, testimonianze, filmati, il grande alpinista Agostino da Polenza capo spedizione della scalata del K2 avvenuta lo scorso anno in concomitanza del cinquantesimo di quella effettuata da italiani. Le testimonianze, suggestive ed affascinanti hanno catturato l'attenzione del pubblico in sala, l'Auditorium della BCC di Carugate, trasportando i presenti con la fantasia a percorrere sentieri impossibili, a vivere sfide al limite dell'umano, a incontri con la popolazione del luogo dai costumi e abitudini così diverse dalle nostre. Intenso e apprezzato il racconto di Fabio Troi e Mirco Carra, della Siemens di Bicocca e di Cassina, che hanno partecipato alla spedizione fino alla base della cima. È stata proprio una bella serata.

Il Meeting della Cultura ha regalato altri momenti emozionanti: Salmodia della Speranza di Davide Maria Turoldo rappresentata in Duomo a Milano e a Sesto, Giobbe raccontato da Carlo Rivolta, la musica di Massimo Bubola nel parco di Pioltello, l'incontro con padre Alex Zanotelli impegnato per la pace e per il riconoscimento dei diritti umani e tanto altro. E poi una serata speciale con Angelo Branduardi...

Sarà che il tempo per certe persone sembra non passare. Sarà che quel modo di portare i capelli è solo suo. Sarà che quel sound dolce e da favola continua ad affascinare. Sarà che da quella fiera (dell'est) e da quella pulce (d'acqua) non è più uscito dalle nostre orecchie. Sarà quel che sarà, o è già stato, ma Angelo Branduardi continua a riscuotere ampi